

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ADOLFO TADDEI

Le tre ville di Berlusconi

Sono quel signore, pensionato, casa terremotata, che ha osato alzare il suo grido di dolore alla presenza della Gelmini e per questo è stato identificato da Carabinieri e Polizia. Sono tanti gli amministratori consapevoli che di sole promesse elettorali non si vive. La ricostruzione richiede altre basi, sacrifici da chiedere a tutti, soprattutto a chi può di più.

RISPOSTA ■ Il dolore per il terremoto apriva i telegiornali ed era in tutte le prime pagine. Il premier era lì tutti i giorni. Abbracciava la gente dell'Aquila per la strada, distribuiva sorrisi e promesse. Quella che resta, ora che il terremoto non fa più notizia, è la disperazione di chi gli aveva creduto e si trova di fronte a quello che Leopardi avrebbe definito "l'apparir del vero". Un decreto fermato in Senato per difetto di copertura finanziaria, la vita nelle tende, la mancanza di qualsiasi chiarezza sui tempi della ricostruzione. Nessuna notizia, ovviamente, sulle ville (tre) promesse ai senza casa nella fase in cui esibiva in diretta tv il suo dolore e la sua generosità. Le ville che quest' uomo inutilmente ricchissimo possiede in giro per l'Italia ed il mondo sono ancora tutte lì, con i guardiani che le mantengono disponibili per lui, per i suoi ospiti e per le sue feste. Mi sbaglio? Davvero, una volta tanto sarebbe bello essere smentiti da un bel comunicato di Palazzo Chigi che ci informa su chi sono i terremotati che vivono oggi a Macherio, in Sardegna o a Rapallo. Ospiti di uno degli uomini più ricchi e più buoni del mondo.

ORESTE FERRI

L'Economist ci aveva già provato

Negli ultimi giorni il quotidiano la Repubblica ha tentato di porre alcune domande al premier sulla "serata di compleanno" di una signorina napoletana. Nel luglio 2003 L'Economist pose alcune domande alla stessa persona e precisamente: 1) Con che frequenza, semmai lo ha fatto, ha parlato con mister Mills; 2) Come è possibile che lei non sia a conoscenza delle tangenti pagate agli ispettori della Guardia di finanza che chiu-

sero un occhio sulla Mondadori; 3) In attesa della definizione dei processi d'appello, che conclusioni si possono trarre da queste tre sentenze se non che lei ha commissionato il pagamento della tangente al signor Metta per suo diretto personale vantaggio; 4) Il 17 giugno 2003 lei ha affermato: «... ho già avuto l'opportunità di dire pubblicamente ciò che sapevo sull'attività di Pacifico, che egli gestiva una sorta di ufficio di importazione-esportazione di denaro intorno agli uffici del tribunale di Roma frequentato da impiegati del tribunale, da giudici e da avvocati». Quando lo apprese? Per tutta risposta l'Economist ricevette

una querela; a Repubblica, venerdì, solo una valanga di insulti.

SANDRO DI BLASI

I settimanali scandalistici? Tutti con lui!

leri ho avuto casualmente modo di osservare in edicola la sfilata delle copertine dei principali settimanali scandalistici e femminili di questa settimana. È un'impressionante sintesi di cosa significhi nel concreto «potere mediatico». Ovunque, anche se con parole e immagini diverse e adatte ai target di riferimento dei periodici, si traggono le seguenti conclusioni: Berlusconi ha alle spalle una vita da uomo di successo e le sue «abitudini» personali ne fanno un simpatico guascone galante, più che un uomo inaffidabile e moralmente discutibile; la moglie è una donna dura, irrigidita nella sua altera determinazione di divorziare; i figli pregano la madre di ripensarci... I commenti credo siano inutili, ma sarebbe interessante pubblicare fianco a fianco le copertine in questione. Se si aggiungono i messaggi televisivi, il quadro di manipolazione mediatica è completo. La cosa più disperante, però, sta nella probabile soddisfazione dei/delle manipolati/e.

GIANNI ZAMPIERI

In memoria di Nabruka Mimuni

Nella notte tra il 6 e il 7 maggio, nel Centro di Identificazione e Espulsione (Cie) di Ponte Galeria a Roma una donna si è impiccata nei bagni. Si chiamava Nabruka Mimuni, era una immigrata tunisina in Italia da 20 anni. Quel giorno avrebbe dovuto essere deportata ma ha scelto di morire dove aveva deciso di vivere. Nabruka è stata

uccisa dalle leggi razziste della democrazia italiana. Poco più di dieci anni fa una legge dello Stato istituì le prigioni per migranti, i Centri come quello dove è morta Nabruka. In tanti sono stati uccisi da quella legge: migliaia e migliaia inghiottiti dal mare dove viaggiano le carrette dei senza carte. A questa barbarie legalizzata ho risposto il 5 luglio 2008 con la mia obiezione di coscienza per i diritti umani.

ILARIA BARONTINI

Una sentenza buona

Il 13 maggio 2009, sulla Gazzetta Ufficiale è stata pubblicata la sentenza della Corte Costituzionale che scardina una parte dell'impianto della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita ritenendola, per alcuni significativi aspetti, incostituzionale. È un giorno importante per molti italiani che, loro malgrado, si sono trovati a combattere con problematiche legate alla sterilità cercando un aiuto nella tecniche di procreazione medicalmente assistita. Donne e uomini che per anni si sono visti negare uno dei diritti fondamentali della vita, quello della libertà di scelta e di cura, e che, grazie alla legge 40, sono stati caricati di dolori, fatiche e delusioni ancora più grandi. Per chi soffre problemi di infertilità e di sterilità avere dei figli è difficile, non sempre è possibile. La procreazione assistita può essere una strada da provare, sempre faticosa e dai risultati incerti. Chi sceglie l'aiuto della procreazione assistita, oggi, con questa sentenza, può contare su una legge più accettabile che potrà consentire risultati migliori grazie all'applicazione di tecniche mediche secondo scienza e coscienza e non secondo una norma incompetente in materia e lesiva dei diritti delle persone, primo fra tutti il diritto alla salute.

Biani



MAURO BIANI 2009 & gubi